

L'Italia a Washington

Togliamo da "Il Carroccio"

In Italia, e non poco anche nella nostra comunità emigrata, si è discussa con accesa passione, talvolta affrettando aspri e non sempre giusti giudizi, la venuta in America delle due missioni britannica e francese. In Italia, al primo annuncio della partenza di Balfour e Joffre, sorsero immediatamente a deplorare l'etero-assenteismo nostro. Ma fu affar di pochi giorni: a Roma pensavano contemporaneamente, a costituire la commissione che avrebbe dovuto portare il saluto dell'Italia alla Repubblica d'oltremare nuova alleata.

Ritardataria l'Italia? Forse che sì, forse che no. Dal punto di vista del tempo, si. Infatti Balfour, Joffre e Viviani sbarcarono, hanno fatto la loro tournée, da più giorni essi medesimi s'abboccano con le commissioni tecniche militari e navali a Washington, dopo che i funzionari britannici, si può dire, abbiano presa essi la direzione degli uffici nei distretti americani preposti al movimento della guerra. La missione italiana è appena giunta, invece.

Per questo solo fatto, l'Italia apparirebbe esclusa dalla commissione anglo-franco-americana, e si dovrebbe considerare un'altra volta — sempre così! — accodata. E siccome tutte le parenze militano in questo senso, nasce legittima la preoccupazione nei cuori trepidi delle sorti patrie, che gli interessi italiani non siano convenientemente tutelati a Washington.

Ora, questo equivoco dev'essere dissipato, poiché lasciandolo passare e ponendolo a base di future impressioni e di ulteriori ragionamenti, potrebbe condurre a errate conseguenze. E dev'essere dissipato in noi italiani, subito, perchè non si propaghi ad alimentare nell'opinione straniera quella che è indistintibile credenza che l'Italia sia sempre quantità trascurabile. Il nostro inquieto spirito di auto-demolizione indolge al pessimismo, sta bene, e noi ce ne correggiamo man mano che gli eventi svolgono e ci rasserenano — ma oggi, all'estero, dove siamo attività operante, in quest'ora che non ammetta dubbi e perplessità e vuole essere affrontata con animo tenace e con chiara coscienza, dobbiamo assolutamente fare che altri non pensino male di noi giustificandosi che, noi stessi, di noi pensiamo male.

La nostra posizione è ben salda. Nell'alleanza con gli Stati Uniti — nella condotta di guerra convenuta tra gli Stati Uniti e l'Intesa — sono in questo momento garantiti gli interessi, tutti gli interessi dell'Italia e della sua guerra?

Piace al "Carroccio" di rispondere con l'assicurazione ricevuta da fonte autorevolissima: — Siate assolutamente certi che la posizione nostra è ben salda: a Washington la causa dell'Italia non ha mai sofferto né comunque appare che possa subire menomazioni. Stati Uniti e Inghilterra; Stati Uniti e Francia; Stati Uniti e Italia — fronte unico militare, navale, economico.

E allora? Allora tutte le vociferazioni cadono; ogni sospetto è debellato, ogni preoccupazione o sula. Ci tranquilliamo.

"Ma, vedete, la nostra Missione non è stata preceduta, negli Stati Uniti, dalla cortina di fuoco della neutralità bombastica con cui sono state anticipate le altre... Perché non s'è fatto come l'Inghilterra; perchè non s'è fatto come la Francia?"

Sì. Ma questo è ragionamento d'altri tempi — quando ogni nazione andava ed agiva per conto proprio, felice di arrivare prima dove l'altra arrivava dopo, e quando lo spirito d'imitazione (che tanto fu nervante all'Ita-

lia) era tutta la nostra mentalità.

Oggi, invece, oggi la guerra è azione coordinata, e ciascuno belligerante ha il compito suo prestabilito. Unico fronte significa: agire in un istesso tempo, dovunque, comunque, nell'interesse collettivo. Unico fronte significa suddivisione di lavoro.

Ora — guardando in faccia alla realtà e senza lasciarsi trascinare da sentimentalismi e da irrealità polemiche — chi principalmente può e deve dirigere la guerra dell'Intesa negli Stati Uniti, nel nostro stesso interesse — col rispetto, ben inteso, di tutti i patti stabiliti — è la Gran Bretagna; chi principalmente ha interesse di agire qui, per la immediatezza del risultato militare è la Francia, che chiede uomini, uomini, uomini.

Certo, la loro guerra è la nostra, come la nostra è la loro; ma noi, se non vogliamo vagar col capo tra le nuvole e non vogliamo fabbricare delle illusioni, vale a dire se non vogliamo ingannare noi medesimi, dobbiamo lasciare che negli Stati Uniti l'Inghilterra e la Francia facciano più di noi. E' la fatalità storica che vuole così, e non c'è alcuna necessità di spiegarne i tanti perchè. Ciò che possono fare l'Inghilterra e la Francia negli Stati Uniti non può fare l'Italia. Ciò che l'Inghilterra verso gli Stati Uniti — madre antica, di comune lignaggio e parola, che periona alla figlia emancipata la separazione ribelle, e con la prole sua si fa avanti, ora, contro al nemico, ingigantita e prepotente — ciò che la Francia verso gli Stati Uniti: la Grande Nazione che un giorno salvò la Repubblica col sangue di eroici figli e con danaro; ricordo che in questi giorni ha elettrizzato ogni fibra ed ha strappato gridi clamorosi di riconoscenza eterna — ciò che l'Inghilterra e la Francia non siamo noi.

Tuttavia, a Washington ci troviamo in rango su una stessa linea, e ad una stessa altezza, circondati da non minore rispetto e da non meno premurosa attenzione.

Alla Casa Bianca, da tempo, si sa che cosa valga l'Italia nella economia della guerra dell'Intesa; si sa che cosa valga, oggigiorno, anche nei riguardi degli Stati Uniti.

Certo, è vittoria, questa, di cui dobbiamo rallegrarci, e l'onore di aver conseguito la quale non dobbiamo togliere all'insigne diplomatico che a Washington ha diligentemente assistito la causa del suo paese: il conte Macchi di Cellere.

La Missione Italiana che si reca a Washington raccoglierà i frutti della sapiente preparazione fatta dal diplomatico italiano, in tre anni di fatica impropria, in un ambiente dove la diabolica attività del Bernstorff riusciva a minare l'istessa Casa Bianca; frutti che già abbiamo veduti nel prestito di 100 milioni di dollari che l'Ambasciatore d'Italia ha ottenuti contemporaneamente, alle medesime condizioni di Balfour e di Viviani. Se c'è dimostrazione che l'Italia sta bene sull'unico fronte a Washington — sull'unico fronte anche finanziario, con l'Inghilterra e la Francia che hanno depositato oro a miliardi nei forzieri di Wall Street — è questa del prestito.

Il momento sospirato

La Missione Italiana avrà molto da fare. Si troverà dinanzi una fatica enorme, dalla quale, abbiamo fiducia, uscirà con onore.

L'Inghilterra s'è scariata di buona parte degli impegni assunti verso gli Alleati, alleggerendosi di un peso che cominciava a infastidirla se non a stremarla. Buona parte del suo aggravio è

passata sulla braccia di Uncle Sam e Uncle Sam, vediamo, ha accettato il suo destino con generoso disinteresse, con larghezza impressionante, di cui un giorno la civiltà del mondo salvata gli dovrà tributare venerazione.

Era tempo che l'Inghilterra si vedesse a fianco gli Stati Uniti con le sue immense risorse tanto necessarie alla guerra; risorse esigue nei domini britannici, e pur tanto necessarie agli Alleati. Il momento era sospirato. Gli Stati Uniti così malamente insidiati dalle forze oceaniche e palesi del teutone che vi s'annidava, costavano per il governo di Londra una paurosa incognita, non dobbiamo nascondere.

Così si spiega la prontezza con cui Balfour si precipitava oltre Atlantico. Era la necessità di guerra che imponeva la precipitazione, e non v'era da far tante discussioni con Parigi e con Roma. Bisognava venire. C'è chi assicura che le due missioni inglese e francese non sapessero niente di niente dei reciproci programmi. Non si deve pensare già a disdarsi oppure a intenzioni esclusive; ma piuttosto alla necessità imperiosa nata nei due paesi, in un istesso momento, di servire la causa comune tessurizzando le loro particolari influenze in America.

L'indirizzo della guerra dell'Intesa non può, non deve cambiare a Washington. Washington sa che cosa vuole l'Intesa, e l'Intesa sa che gli Stati Uniti non possono volere diversa finalità. Il programma della guerra muove dal Patto di Londra, dalle conferenze di Parigi, di Pietroburgo, di Roma; il 19 aprile a San Michele di Mortana Lloyd George, Ribot, Besseli e Sonnino raggiunsero la "completa unanimità in tutte le questioni diplomatiche e militari". Le Missioni agli Stati Uniti non hanno da variar niente di ciò che è accordo completo di gabinetti; portano il saluto delle nazioni alleate agli Stati Uniti e devono, con intesa d'ordine, dicitano così, secondario, preoccupare, nelle modalità della guerra — che ha finalità prestabilite e invariabili — l'azione dei loro paesi a quella degli Stati Uniti; e ottenere che gli Stati Uniti si uniformino alla loro volta ai metodi d'Europa. Vale a dire: rendere efficiente al massimo grado la partecipazione nel conflitto di questa Repubblica.

L'Inghilterra sostituita dagli S. U.

Accennavamo alla prontezza con cui Balfour precipitò la sua venuta in America.

L'Inghilterra che aveva preso impegni con gli Alleati, e che a questi impegni non voleva fallire, premuta dalle circostanze, vide immediatamente nell'intervento degli Stati Uniti la soluzione dei problemi che l'attenagliavano; principalmente quelli del contrabbando, della polizia delle coste americane, del tonnellaggio, della finanza. Da parte della Russia, nulla di rasserenante. Benché dichiarata la guerra, c'era fra Stati Uniti e Germania, fra Stati Uniti ed Austria qualcosa di vago, di incerto ancora e di cui bisognava rendersi conto. Molti sono gli Irlandesi in America, e tutti pro-Germany. Infine, si trattava della Repubblica che non aveva troppe ragioni di vedere di buon occhio le stelle e le striscie della sua Old Glory accanto all'Union Jack dominatrice dei mari.

Il traffico americano di contrabbando rendeva per la massima parte nullo il blocco della Germania, e non era sopprimibile fino a che durava la neutralità americana. Insieme al servizio di spionaggio, costosissimo in America per tener dietro ai tenebrosi complotti internazionali dei tedeschi, la questione del contrabbando appariva ogni giorno più spinosa. Era un continuo scambiarsi di note, un infuriar di proteste, un accumularsi di incidenti diplomatici che non si riusciva a risolvere e che era tanta polvere

esplosiva che s'ammassava in deposito. Che ne sarebbe stato l'indomani?

Dichiarata la guerra tra Washington, Berlino e Vienna, il traffico del contrabbando cadeva automaticamente sotto la vigilanza di Washington; e i detective inglesi non avevano da fare altro che trasferire a quelli americani oppure compiere con essi il lavoro, più libero e sicuro. Così poté avvenire che gli Stati Uniti, al momento stesso della dichiarazione di guerra, si trovassero in pugno il controllo degli elementi germanici più perniciosi, e li immobilizzassero segregandoli.

La polizia delle coste americane. Con l'entrata in guerra degli Stati Uniti, l'assumevano ipso facto le loro navi, svincolando le flotte alleate dalle crociere estenuanti, che toglievano al teatro proprio della guerra le forti unità di combattimento. Era necessario, perciò, mettere a giorno le autorità navali di Washington del sistema degli Alleati, perchè non vi fosse discontinuità di vigilanza e si procedesse anzi in stretta intesa.

La questione finanziaria. Ci dispensiamo dal parlarne. Sono cose note. L'Inghilterra che aveva fatto tanto per mantenere su la sterlina richiamando alla sua Banca l'oro francese (1600 milioni depositati a Londra e 1057 milioni inviati negli Stati Uniti) e l'oro italiano (oltre 400 milioni depositati a Londra), sentiva di non poter più trattare alla pari col mercato americano. Situazione terribile e intollerabile, la cui soluzione trovava negli interessi autonomi radicati in questo paese ostilità da non potersi superare. Scesi in guerra gli Stati Uniti, ecco aprirsi il loro inesauribile portafoglio. Ecco rilevata Londra dall'obbligo di provvedere gli Alleati.

Il tonnellaggio. Sono note le esigenze dei servizi inglesi e la riduzione del tonnellaggio imposta dalla guerra sottomarina. L'Italia ne sa parecchio. La Francia lo stesso. C'era l'imminenza da

parte dell'Inghilterra di dire agli Alleati: non una tonnellata più per voi. Ma gli Stati Uniti in guerra, eccoli disposti a creare la flotta che deve riparare ed annullare i sinistri effetti dei sottomarini.

Come si vede tutte ragioni che spiegavano l'accorrere qui di Balfour, e che non avevano niente a che fare intimamente con la politica generale e con le finalità superiori della guerra, le quali a Washington continuavano ad avere, nell'interesse italiano, il Rappresentante del Governo di Roma pienamente inteso, circospetto e vigile. Balfour in fine, non faceva, che l'interesse dell'Alleanza. Come Joffre e Viviani, che venivano qui a ridestare, col ricordo di Lafayette e di Rochambeau, quegli entusiasmi per la Francia che chiede uomini, uomini, uomini, e che hanno costituito una feature della campagna di reclutamento nell'Unione.

AVVERTENZA

A tutti i sofferenti di cancrene o piaghe cancerose.

Il più grande e meraviglioso rimedio è quello dello specialista Vincenzo Cipolla. Rimedio infallibile e sicuro per la guarigione di esse. Edto specialista col suo nuovo ritrovato, a cui diede il nome di "Balsamo Manus Dei", fa dei veri miracoli.

Questo nuovo benefattore dell'umanità, richiama l'attenzione di tutti coloro che sono affetti di detto male a voler ricorrere a lui se bramano una sicura e pronta guarigione. Dirigersi al Numero 1431 Morris St., Philadelphia.

Non si riceve pagamento se non a guarigione completa.

Tutti quelli poi che sono lontani, possono scrivere indicando la loro malattia ed il suddetto si assumerà la responsabilità della loro guarigione.

Both Phones
FARMACIA ITALIANA
 DR. V. DE VIRGILIIS
 9th & Catharine Sts. Philadelphia, Pa.
 Specialità Farmaceutiche - Servizio inappuntabile - Ufficio Dentistico

Antica Farmacia Teramana
 SILVIO CIANCARELLI, Farmacista
 711 So. 7th Street Philadelphia, Pa.

Servizio speciale Vaglia Telegrafici
Banca D'Ambrosio
 Prima Banca Italiana in Philadelphia, Pa.
 Stabilita nel 1886

La Banca D'Ambrosio ha perfezionato il suo sistema speciale diretto e patentato per le rimesse di denaro in Italia per mezzo di Vaglia telegrafici. Nei paesi dove esistono uffici telegrafici il denaro viene pagato entro 24 ore. Negli altri entro due giorni. Non vi sono spese extra.

N. W. Cor. 8th & Fitzwater Sts., Phila., Pa.

Quando Volete Bere, Bevete il Migliore

Il rinomato VINO SANGIOVESE della nota ditta Isaia Sancisi di Sant'Arcangelo di Romagna, è il miglior vino che sia stato mai importato dall'Italia. Manifatturato scrupolosamente ha un sapore eccellente. Non dovrebbe mai mancare in nessuna buona tavola. Chiedetelo sempre al Bar che siete solito frequentare

Raffaele D'Abruzzo
 AGENTE GENERALE PER GLI STATI U.
 10th & Bainbridge Sts - Philadelphia, Pa.

Telephone, Walnut 3025

Anthony Rossi
 — SALOON —

S. E. Cor. 9th & Catharine Streets
 Philadelphia

H. DI BERARDINO
 STUDIO NOTARILE E DI REAL ESTATE
 717 Walnut Street Philadelphia, Pa.

Atti Notarili in Italiano ed in Inglese
 Speciale attenzione per gli atti inerenti alla compra-vendita di case e di terreni
 Assicurazioni di ogni genere: Fuoco, Vetri, "Surety Bonds" ecc.
 Traduzioni di Documenti Legali
 Prestiti su Beni Stabili in 1.a e 2.a Ipoteca
 Discussioni di crediti, Pignoni, Interessi ecc.
 Building & Loan Associations
 Compra, Vendita ed Affitto di Beni Stabili in qualsiasi punto della città e fuori

SAULINO BAR
 N. E. Cor. 8th & Wharton Streets

Il Bar Italiano più grande, più fornito di bassa città

APERTO NOTTE E GIORNO
 Lunch abbondante e di prima qualità in qualunque ora del giorno

Vi si trovano le migliori qualità di birre, vini e liquori domestici ed importati
 Specialità in Vini Cotti Abruzzesi